

ECONOMIA ITALIANA

Fondata da Mario Arcelli

Resilienza alla (nuova) doppia
crisi: persistenze e cambiamenti
negli assetti e nelle strategie
delle imprese italiane

2024/1

 LUISS

CASMEF Centro Arcelli
per gli Studi Monetari e Finanziari

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
CESPEM

Centro Studi di Politica economica
e monetaria "Mario Arcelli"

Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

COMITATO SCIENTIFICO

(Editorial board)

CO-EDITORS

FRANCESCO NUCCI - Sapienza, Università di Roma

PAOLA PROFETA - Università Bocconi

PIETRO REICHLIN - Luiss Guido Carli

MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*

CARLOTTA BERTI CERONI

Università di Bologna

MASSIMO BORDIGNON

Università Cattolica del Sacro Cuore

LORENZO CODOGNO

London School of Economics and Political Science

GIUSEPPE DE ARCANGELIS

Sapienza, Università di Roma

STEFANO FANTACONE

Centro Europa Ricerche

EMMA GALLI

Sapienza, Università di Roma

PAOLO GIORDANI

LUISS Guido Carli

GIORGIA GIOVANNETTI

Università di Firenze

ENRICO GIOVANNINI

Università di Roma "Tor Vergata"

ANDREA MONTANINO

Cassa Depositi e Prestiti

SALVATORE NISTICÒ

Sapienza, Università di Roma

ALESSANDRO PANDIMIGLIO

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

ALBERTO PETRUCCI

Luiss Guido Carli

GUSTAVO PIGA

Università di Roma "Tor Vergata"

BENIAMINO QUINTIERI

Università di Roma "Tor Vergata"

FABIANO SCHIVARDI

LUISS Guido Carli

MARCO SPALLONE

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

FRANCESCO TIMPANO

Università Cattolica del Sacro Cuore

MARIO TIRELLI

Università Roma Tre

GIOVANNA VALLANTI

LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE *(Editor in Chief)*: GIOVANNI PARRILLO

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE *(President)*

PAOLO GUERRIERI - Sapienza, Università di Roma e PSIA, SciencesPo

CONSIGLIO *(Members)*

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

MARIANO BELLA, Confcommercio

PIERO CIPOLLONE, Banca Centrale Europea

FABIO DE PETRIS, British American Tobacco Italia

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

DARIO FOCARELLI, Ania

RICCARDO GABRIELLI, Deloitte

MAURO MICILLO, Intesa Sanpaolo

STEFANO MICOSI, Assonime

FRANCESCO MINOTTI, Mediocredito Centrale

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

MARCO VALERIO MORELLI, Mercer

ALESSANDRO TERZULLI, SACE

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

ALBERTO TOSTI, Sara Assicurazioni

MARCO VULPIANI, Deloitte

Economia italiana

Fondata da Mario Arcelli

numero 1/2024

Pubblicazione quadrimestrale

Roma

ECONOMIA ITALIANA

Rivista quadrimestrale fondata nel 1979 da Mario Arcelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria

COMITATO DI REDAZIONE

Simona D'Amico (*coordinamento editoriale*)

Francesco Baldi

Nicola Borri

Giuseppina Gianfreda

Rita Mascolo

Guido Traficante

(Pubblicità inferiore al 70%)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 43/1991

ISSN: 0392-775X

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della Rivista.

I *saggi* della parte monografica sono a invito o pervengono a seguito di call for papers e sono valutati dall'editor del numero.

I *contributi* vengono valutati anonimamente da due referee individuati dagli editor o dalla direzione e redazione con il supporto dei membri del Comitato Scientifico.

Le *rubriche* sono sottoposte al vaglio della direzione/redazione.

Finito di stampare nel mese di giugno 2024

www.economiaitaliana.org

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@economiaitaliana.org

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso Ptsclas, Viale di Villa Massimo, 29
00161 - Roma
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

Sommario

Resilienza alla (nuova) doppia crisi: persistenze e cambiamenti negli assetti e nelle strategie delle imprese italiane

EDITORIALE

- 5 Resilienza alla (nuova) doppia crisi: persistenze e cambiamenti negli assetti e nelle strategie delle imprese italiane
G. Dosi, R. Monducci

SAGGI

- 15 Ristrutturazioni del tessuto produttivo tra pandemia e inflazione: comportamenti, persistenze e transizioni d'impresa
S. Costa, S. De Santis, G. Dosi, A. Sbardella, M. E. Virgillito
- 59 Competitività, performance e partecipazione alle reti produttive internazionali del sistema esportatore italiano
C. Castelli, G. Giangaspero, R. Monducci, A. Proietti, E. Pallotti, F. Sallusti, S. Spingola
- 111 The Italian production system in the aftermath of the pandemic: firms' behaviours, production *filieres* and productivity
A. de Panizza, A. Faramondi, S. Lombardi, F. G. Truglia
- 149 Italian's economy recovery: factors of resilience and future challenges
F. Bacchini, R. De Santis, R. Iannaccone, D. Zurlo

INTERVENTI

- 177 Understanding the Italian economy's growth crisis
S. Micossi

RUBRICHE

- 201 Mediocredito Centrale, Il Fondo di garanzia e il supporto creditizio
alle PMI
F. Minotti

RECENSIONI

- 215 P. Guerrieri, P.C. Padoan, *Europa sovrana - Le tre sfide di un
mondo nuovo*
P. Pilati
- 220 G. Di Taranto, *Geoeconomia del capitalismo*
V. Ferrandino

Resilienza alla (nuova) doppia crisi: persistenze e cambiamenti negli assetti e nelle strategie delle imprese italiane

Giovanni Dosi *

Roberto Monducci **

Le vicende economiche italiane dopo la fase acuta della pandemia sono state caratterizzate - in un contesto perturbato da ulteriori shock globali - da una relativamente veloce ripresa macroeconomica, in un quadro di positiva performance del nostro sistema esportatore sui mercati internazionali. Rispetto al 2019, nel 2023 il Pil in volume dell'Italia risulta aumentato del 3,5%, un tasso di poco superiore a quello dell'area dell'Euro ma ampiamente più elevato rispetto alla media delle altre principali economie europee (Germania, Francia e Spagna), pari all'1,3%, e alla dinamica di ciascuno dei tre paesi. Mentre la performance macroeconomica è per buona parte interpretabile in termini di politiche fiscali che hanno alimentato la domanda, più sorprendenti sono state le tendenze dell'export di beni e servizi: +9%, rispetto a +1,4% dell'insieme di Germania, Francia e Spagna. Anche in questo caso, la crescita dell'Italia è ampiamente superiore a quella rilevata distintamente per gli altri tre paesi.

* Scuola Superiore Sant'Anna

** Osservatorio Imprese Estere

Questa evidenza domanda una approfondita esplorazione della sottostante microeconomia: quali sono state le strategie delle imprese? Come si sono riflesse nelle performances in termini di variazioni dell'output, della produttività, dell'occupazione?

In questo numero si tenta di dare una prima risposta, ancora parziale, a queste domande.

I lavori che seguono rappresentano un tentativo coordinato di misurare, descrivere e interpretare le vicende del sistema produttivo italiano nel periodo post-Covid alla luce sia degli assetti prevalenti nella fase immediatamente precedente, sia delle dinamiche di cambiamento generatesi nel periodo 2021-23: “rimbalzo” produttivo e successione di shock di forte impatto (strozzature nelle catene di approvvigionamento, inflazione, tensioni geopolitiche, politiche monetarie fortemente restrittive ecc.). L'approccio adottato nei diversi lavori consente di coniugare analisi macro, settoriali e micro con un ampio utilizzo delle nuove informazioni statistiche ufficiali su assetti, comportamenti e strategie delle imprese italiane derivanti dal più recente Censimento permanente sulle imprese condotto dall'Istat, relativo agli anni 2020-22.

I contributi presentati delineano con evidenza la coesistenza di persistenze molto inerziali di strutture organizzative e comportamenti d'impresa con riposizionamenti competitivi di segmenti settoriali e singole imprese talvolta molto intensi, in senso sia di avanzamenti qualitativi sia di arretramenti.

Ad esempio, nel caso delle imprese internazionalizzate, emerge una elevata capacità delle aziende italiane di agire e adattarsi in contesti fortemente instabili e incerti, con effetti positivi sulla performance di mercato. In termini comportamentali, emergono positive interazioni dei livelli di produttività delle imprese con il loro profilo complessivo e con la loro capacità di evolvere in termini qualitativi, così come il ruolo strategico dell'innovazione come driver di cambiamento e dinamismo. Un ulteriore aspetto di rilievo è la presenza di

segnali di attivazione delle imprese per modificare i propri comportamenti per reagire alle pressioni esterne e ai rapidi cambiamenti di scenario, così come evidenze di ripiegamento difensivo e rinuncia/rinvio a piani di upgrading e sviluppo.

Sicuramente, l'innovazione - sia tecnologica sia organizzativa - è la chiave per aprire nuove opportunità competitive, ma solo una frazione delle imprese è in grado di approfittarne.

In questo quadro, l'analisi delle eterogeneità (settoriali e a livello d'impresa) sottostanti le dinamiche aggregate proposta dai contributi raccolti in questo numero rappresenta una feconda prospettiva metodologica per generare nuove evidenze sul grado di pervasività della crisi e sull'ampliamento o meno del divario nella ripresa tra settori e tra imprese, abilitanti interpretazioni statisticamente fondate sulla qualità del recupero, sugli ostacoli strutturali e sulle prospettive future.

L'interazione tra persistenze e cambiamenti del sistema produttivo italiano caratterizza dunque la fase di ripresa post-Covid, tuttora ostacolata e perturbata da un contesto globale difficile. Questa chiave di lettura si ritrova in misura diversa nei quattro contributi qui presentati, in gran parte concentrati sull'analisi comparata delle due fasi (pre e post-Covid). Assieme, una notevole attenzione è dedicata all'approfondimento di nuove misurazioni statistiche di grande rilevanza per integrare gli strumenti di analisi ed approfondire l'interpretazione della competitività del nostro sistema produttivo.

La sequenza dei lavori rispecchia un percorso di ricerca che enfatizza soprattutto la dimensione micro dell'analisi del sistema produttivo e l'analisi dell'eterogeneità delle imprese e dei settori.

I primi due contributi (Costa et al. *Ristrutturazioni del tessuto produttivo tra pandemia e inflazione: comportamenti, persistenze e transizioni d'impresa* e Castelli et al. *Competitività, performance e partecipazione alle reti produttive*

internazionali del sistema esportatore italiano) forniscono il quadro dinamico, microfondato, delle persistenze e dei cambiamenti intervenuti tra la fase pre-Covid e quella successiva alla pandemia all'interno del sistema produttivo e in quello esportatore.

Il contributo di de Panizza et al. (*Il sistema produttivo italiano nel post pandemia: comportamenti delle imprese, filiere produttive e produttività*) esamina il tema della produttività attraverso un'ampia gamma di comportamenti d'impresa rilevati nella fase di uscita dalla pandemia, fino al 2022, con particolare riferimento alla partecipazione alle filiere produttive, in una logica che enfatizza gli aspetti dimensionali del sistema delle imprese.

L'ultimo lavoro, a cura di Bacchini et. al. *La ripresa dell'economia italiana: punti di forza e criticità future* propone un quadro di sintesi settoriale, evidenziando le diverse velocità di recupero dei comparti industriali ed alcuni fattori che potrebbero averne influenzato la ripresa.

Complessivamente, i lavori proposti utilizzano ampie basi dati d'impresa di fonte Istat, in un contesto di elevata qualità del disegno statistico che le caratterizza. Si tratta, in primo luogo, delle due più recenti edizioni del Censimento permanente delle imprese, che consentono, da un lato, di monitorare a cadenza triennale comportamenti, strategie e assetti organizzativi delle imprese italiane e, dall'altro, di mapparli nelle loro performance. Inoltre, le caratteristiche di integrabilità a livello micro delle diverse fonti Istat hanno permesso di realizzare analisi microfondate dei flussi di export/import generati dalle imprese esportatrici pienamente coerenti con quelle sulle strategie ed i comportamenti delle imprese, di fonte censuaria. È proprio la coerenza delle diverse fonti dei dati e dei piani di analisi utilizzati a rappresentare un punto di forza complessivo dei lavori qui presentati, in grado di delineare un quadro strutturale e dinamico del sistema produttivo italiano con spiccate caratteristiche di multidimensionalità tematica e di elevato rigore statistico.

Il lavoro di Costa et al. analizza, a partire dall'uso di due basi dati censuarie rese confrontabili nel tempo e in grado di fornire informazioni qualitative sul comportamento delle imprese, le trasformazioni del *landscape* produttivo italiano, comparando il tessuto nel 2016-18 e nel 2020-22. Il lavoro raffina su un precedente contributo (Costa et al, 2023), che si propone di tassonomizzare le caratteristiche strutturali e comportamentali delle differenti imprese sulla base della ricca evidenza 'procedurale', unica nel suo genere, presente nelle *Indagini Multiscopo* realizzate dall'Istat nell'ambito della strategia dei Censimenti permanenti. In effetti, emergono dei cluster distinti di imprese, indipendentemente dal settore e dalla dimensione di impresa, che variano da imprese 'rudimentali' a imprese 'complesse', caratterizzate da un insieme di procedure organizzative e strategie più sofisticate. In quel lavoro si suggerisce che tali caratteristiche siano relativamente invariante, una sorta di 'carta d'identità' o 'genotipo' delle imprese. Il passo successivo è mappare tali identità nelle loro espressioni in termini di performance, in analogia ad una sorta di 'fenotipo'. L'evidenza mostra che tali cluster sono anche in grado di restituire in modo sintetico la tassonomia del sistema produttivo - in termini di livelli e dinamica nel valore aggiunto, produttività, addetti, retribuzioni - con le imprese 'complesse' che mostrano misure di performance sistematicamente superiori.

Una questione fondamentale riguarda allora l'analisi delle risposte dei vari tipi di imprese ai molteplici shocks del periodo più recente.

In sintesi, il confronto tra due fasi considerate segnala sia la relativa persistenza della composizione delle imprese allocate nei quattro diversi cluster che significativi movimenti di *upgrading*, ed anche di *downgrading*, in risposta agli shocks. Da un lato, la struttura produttiva italiana tende a replicare nel tempo una composizione dei diversi profili di impresa sostanzialmente stabili. Nel contempo, emergono dinamiche di transizione delle imprese tra i diver-

si cluster. Un aspetto in particolare è di significativo interesse: l'analisi delle transizioni evidenzia come le imprese che sono transitate verso cluster più alti presentavano, nella fase precedente, livelli di produttività del lavoro più alti della media del cluster di appartenenza. Più in generale, il modello utilizzato consente di individuare i fattori che “trascinano” il processo di transizione: livelli più alti di skills individuali ed evoluzione delle routines organizzative, assieme alla conoscenza incorporata nei beni capitali e nel software, appaiono fondamentali direttrici di avanzamento tecno-organizzativo nella transizione tra cluster di impresa, se in miglioramento. E la loro assenza è un aspetto caratteristico delle imprese in peggioramento.

Più in generale, l'impianto del lavoro illustra la fecondità analitica della teoria *capability-based* dell'impresa per l'analisi, l'interpretazione e il monitoraggio della microeconomia delle performance del sistema produttivo.

Il contributo di Castelli et al. sui cambiamenti rilevabili nel sistema esportatore italiano tra le due fasi, seguendo tre livelli di analisi distinti, ma concettualmente e operativamente integrati (aggregato, settoriale, micro), converge nel mostrare come la notevole *performance* dell'export italiano nella fase post-Covid sottintenda intensi fenomeni di riposizionamento del sistema esportatore, che hanno migliorato la sua capacità di risposta in un contesto perturbato, seppure caratterizzato da una generale tendenza alla ripresa dei livelli globali di attività. Rispetto al contributo precedente, sembrano emergere maggiori elementi di dinamicità del sistema esportatore rispetto al complesso delle imprese, con cambiamenti netti positivi rilevabili anche a livello aggregato.

Tre elementi sembrano di rilievo: 1) per l'Italia – rispetto ai principali competitor europei - emerge, nella spiegazione delle variazioni della quota di mercato, un *effetto competitività* ampiamente positivo, con un guadagno particolarmente significativo nella prima fase di uscita dalla pandemia, non

sappiamo ancora quanto duraturo; 2) l'evoluzione complessiva delle relazioni commerciali nella fase post-Covid ha visto l'Italia mostrare *segnali di riposizionamento sui mercati esteri* più accentuati rispetto agli altri principali paesi europei, con una tendenza all'aumento della concentrazione dei mercati di sbocco, dal lato dell'export, e ad una maggiore diversificazione di quelli di approvvigionamento, dal lato dell'import; 3) a livello d'impresa, l'evoluzione del sistema esportatore nel senso di una maggiore partecipazione alle reti produttive internazionali (RPI) – misurata attraverso un approccio metodologico originale, basato sull'osservazione a livello di impresa della presenza di flussi di import e export di beni intermedi - è associata a dinamiche che evidenziano lo *spostamento di ampi segmenti di imprese, soprattutto di piccole dimensioni, verso forme più complesse*, seppure in un contesto di elevata mobilità in entrata e in uscita dai diversi profili. Si tratta di segnali positivi di reattività alle mutate condizioni di contesto e di flessibilità delle strategie di mercato.

Le sintesi settoriali dei movimenti delle singole imprese evidenziano come, nella media manifatturiera, il grado di partecipazione alle RPI sia aumentato tra il 2019 e il 2022, con maggiore intensità per i settori che nel 2019 mostravano più bassi livelli di coinvolgimento nelle RPI. Per le PMI le transizioni verso forme più complesse di partecipazione alle RPI risultano inoltre associate a dinamiche dell'export notevolmente più elevate di quelle associate a stabilità o arretramenti.

Se i primi due contributi producono un quadro dinamico microfondato dell'evoluzione del sistema delle imprese tra la fase precedente la pandemia e quella successiva, il lavoro di de Panizza et al., seguendo un approccio di analisi *cross-section*, focalizza l'attenzione sugli assetti strutturali e sulle scelte comportamentali delle imprese italiane che, nella fase critica e in quella di uscita dalla pandemia, risultano influenti sui livelli di di produttività. Se da un lato i risultati qualificano ulteriormente il ruolo cruciale dell'innovazione,

dell'adozione di tecnologie e del capitale umano, dall'altro introducono le filiere produttive come unità di analisi, portando l'attenzione sulla loro stretta correlazione, evidenziata dalle stime, con le produttività d'impresa. Il ruolo delle filiere viene colto in termini di diverse dimensioni, quali i livelli medi di innovazione, investimenti, adozione di tecnologie (dall'intelligenza artificiale ai software di gestione aziendale, passando per le tecnologie digitali), capitale umano ed 'intensità tecnologica' che le caratterizzano.

Infine, il contributo di Bacchini et al. affronta il tema della ripresa post-Covid adottando una prospettiva settoriale, confermando la presenza di eterogeneità elevate non solo a livello di impresa, come evidenziato dai contributi precedenti, ma anche di settore. In particolare, il peso dei comparti produttivi in ritardo di ripresa dei livelli produttivi del 2019 risulta, nel 2023, ancora maggioritario. L'identificazione dei fattori che influenzano positivamente la capacità di ripresa settoriale conferma, in particolare, il ruolo della produttività e della capacità esportativa come elementi caratteristici dei settori più dinamici.

Complessivamente, i contributi forniscono importanti elementi interpretativi sulle caratteristiche strutturali e le dinamiche delle imprese italiane degli ultimi anni, consentendo di tracciare alcune prime valutazioni sulla microeconomia della performance macroeconomica del nostro Paese nel contesto globale, sulla presenza di eventuali cambiamenti nelle traiettorie di crescita, sul grado di eterogeneità delle performance economiche a livello settoriale e di impresa, su possibili spostamenti nella distribuzione delle imprese in termini di profili qualitativi, sul ruolo delle relazioni tra imprese nel determinare più o meno elevate performance economiche.

Il quadro che emerge è in sintesi un chiaroscuro.

Sicuramente gli shocks aggregati non hanno indotto quegli effetti di 'cleansing' generalizzato che parecchi economisti avevano preconizzato. E natu-

ralmente non hanno indotto quei mutamenti nella struttura industriale che il nostro Paese richiederebbe.

Allo stesso tempo, una frazione delle imprese (variabile tra i diversi settori) ha mostrato una notevole vitalità, tentando upgrading nelle proprie strategie, concernenti ad esempio l'innovazione organizzativa, l'adozione di nuove tecnologie, la penetrazione dei mercati esteri e la partecipazione alle reti produttive internazionali. Tale vitalità, tuttavia, non pare in grado di eliminare quelle caratteristiche strutturali 'neodualistiche', individuate in Costa et al. (2023), che sottendono la persistenza di bassa (e stagnante) produttività e basse retribuzioni in una frazione importante dell'industria e dei servizi in Italia. Peraltro, la discussione delle appropriate politiche industriali è ben oltre gli scopi di questo volume.

PARTNER ISTITUZIONALI

CeSPEM

CENTRO STUDI DI
POLITICA ECONOMICA E MONETARIA
"MARIO ARCELLI"



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

LUISS

CASMEF Centro Arcelli
per gli Studi Monetari e Finanziari

æb
ASSONEBB



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

BUSINESS PARTNER

IMI | CORPORATE &
INVESTMENT
BANKING
INTESA  SANPAOLO

BAT
ITALIA

Deloitte.

 **Mercer**

sara 
ti assicura

INVITALIA | **MEDIOCREDITO
CENTRALE**

SOSTENITORI

Allianz Bank F.A.

Banca d'Italia

Banca Popolare del Cassinate

Banca Profilo

Banco Posta SGR

Confindustria Piacenza

CONSOB

ENEL

Fondazione Ave Verum

Fondazione Mario Arcelli - FOMA

ISTAT

Leonardo

Oliver Wyman

Sisal

TIM

Unicredit

Ver Capital

Per rinnovare o attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 10187 Intesa Sanpaolo
Via Vittorio Veneto 108/b- 00187 ROMA
IBAN IT92 M030 6905 0361 0000 0010 187

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2024

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 120,00 causale: MBI24	€ 90,00 causale: EII24	€ 170,00 causale: MBEI24
Canone Annuo Estero	€ 175,00 causale: MBE24	€ 120,00 causale: EIE24	€ 250,00 causale: MBEIE24
Abbonamento WEB	€ 70,00 causale: MBW24	€ 60,00 causale: EIW24	€ 100,00 causale: MBEIW24

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 40,00 / € 10,00** digitale

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 60,00 / € 10,00** digitale

Publicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

ECONOMIA ITALIANA 2024/1

Resilienza alla (nuova) doppia crisi: persistenze e cambiamenti negli assetti e nelle strategie delle imprese italiane

Le vicende economiche italiane dopo la fase acuta della pandemia sono state caratterizzate - in un contesto perturbato da ulteriori shock globali - da una ripresa economica più rapida rispetto ai principali paesi europei, sostenuta da politiche fiscali espansive e da una rilevante performance dell'export. In questo numero gli **editor, Giovanni Dosi** (Scuola Superiore Sant'Anna) e **Roberto Monducci** (Osservatorio Imprese Estere), assieme a un folto gruppo di ricercatori, si propongono di dare una prima risposta all'individuazione dei fattori microeconomici e settoriali sottostanti tali dinamiche, attraverso un intenso utilizzo di nuove fonti statistiche realizzate dall'Istat, in particolare la nuova edizione del Censimento permanente sulle imprese.

I primi due contributi di **Costa et al.** (*Ristrutturazioni del tessuto produttivo tra pandemia e inflazione: comportamenti, persistenze e transizioni d'impresa*) e di **Castelli et al.** (*Competitività, performance e partecipazione alle reti produttive internazionali del sistema esportatore italiano*) forniscono il quadro delle persistenze e dei cambiamenti intervenuti tra la fase pre e post Covid-19 all'interno del sistema produttivo e in quello esportatore.

Il contributo di **de Panizza et al.** (*The Italian production system in the aftermath of the pandemic: firms'behavior, production filières and productivity*) esamina il tema della produttività attraverso un'ampia gamma di comportamenti d'impresa, con particolare riferimento alla partecipazione alle filiere produttive. L'ultimo lavoro, a cura di **Bacchini et. al.** (*Italian's economy recovery: factors of resilience and future challenges*), propone un quadro di sintesi settoriale, evidenziando le diverse velocità di recupero dei comparti industriali ed alcuni fattori che potrebbero averne influenzato la ripresa.

Complessivamente, **i contributi forniscono importanti elementi interpretativi sulle caratteristiche strutturali e le dinamiche delle imprese italiane degli ultimi anni.** Il quadro che emerge è in chiaroscuro. Sicuramente gli shocks aggregati non hanno indotto quegli effetti di 'cleansing' generalizzato attesi da molti economisti; allo stesso tempo, una frazione delle imprese (variabile tra i diversi settori) ha mostrato una notevole vitalità, tentando upgrading nelle proprie strategie mediante innovazione organizzativa, nuove tecnologie, penetrazione dei mercati esteri, partecipazione alle reti produttive internazionali.

Completano il volume l'intervento di **Stefano Micossi**, *Understanding the Italian economy's growth crisis* e la rubrica di **Francesco Minotti**, dedicata al Fondo di garanzia per le PMI.

ECONOMIA ITALIANA nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'Editrice Minerva Bancaria è impegnata a portare avanti questa sfida e a fare di Economia Italiana il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.